Anno XI. TORINO, Mercoledì 21 Febbraio 1877 Num. 52.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franga[illegible] non Ostar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti 48 25 13. — Repubblica Argentina e Uruguai 54 27 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 FEBBRAIO 1877.

RIVISTA

Il Ministero Crispi-Correnti — Il magistero dell'Ordine mauriziano — L'offerta fatta al capo del centro — Calcolo forse sbagliato.

Il nostro corrispondente ci tenne ragguagliati delle combinazioni ministeriali che a mano a mano si andavano formando. Ma fra quelle di cui si parlò maggiormente e che tuttavia pur a prima giunta appaiono grottesche, nonchè inverosimili, vuolsi porre un Ministero Crispi-Correnti. È un logogrifo, un indovinello e se di cosa alcuna ci può dare indizio è di una confusione nelle idee, di uno sconvolgimento di parti, di cui non troviamo il riscontro nella nostra storia parlamentare. Ma è vero pure che in politica *le vrai peut quelque fois n'être pas vraisemblable.*

Ciò che hanno di comune quei due valentuomini è di essere costituzionali e di rendere per ora il partito favorevole al Ministero del signor Depretis. Non potremmo del resto trovare alcuna analogia tra loro, nè affinità di carattere, nè medesimezza di scopi. Nella cerchia della maggioranza il Correnti tocca i confini dell'opposizione, di quella parte cioè a cui egli aderiva, di cui fu sempre propugnacolo, e deputato e ministro. Il Crispi confina invece colla fazione radicale, a cui ispira fiducia e con cui va d'accordo nelle più importanti questioni. E l'uno e l'altro, indicati da' loro amici come candidati alla presidenza, precisamente perchè quei due nomi accennavano un diverso indirizzo alla cosa pubblica, davano un carattere diverso alla rappresentanza della nazione.

Uniti pertanto al potere esecutivo, è probabile che uno tirerebbe in un senso, l'altro nell'altro, che, e si neutralizzerebbero, o a lungo andare l'uno di necessità escluderebbe l'altro. Noi comprendiamo perfettamente un Ministero ove prevalga il Crispi, come ne comprendiamo uno ove prevalga il Correnti, come si comprende una sinistra pura, da cui non dissentano momentaneamente i radicali, ed un centro che accolga nel suo seno e i più animosi della destra e i più temperati della sinistra; ma, nuovamente, il riunire insieme elementi così disparati non è altrimenti conciliazione, ma sincretismo puro, opera vana, la quale non può produrre nulla di buono.

Cesare Correnti, pel suo ingegno, per essere stato uno degli autori dell'ultima crisi, è piuttosto uno stecco nell'occhio alla parte che ha creduto da senno giunto il tempo di maneggiare essa la cosa pubblica. Non può questa fare assegnamento sull'antico suo avversario come sopra un convertito, poichè questi non si dice tale, sostiene anzi di essere stato coerente a se stesso, di non avere mutato bandiera, di essersi scostato da' proprii commilitoni perchè mutarono questi registro, non egli. E la nazione gli diede ragione, poichè nessuno, neppure il capo dell'antica opposizione, raccolse tanti suffragii quanti egli, onde parve che rappresentasse sinceramente più di verun altro la nazione, nel momento in cui, stanca e sfiduciata de' suoi rettori, anelava a cose nuove, senza correre tuttavia all'impazzata in un precipizio.

Era dunque l'uomo che sembrava indispensabile nella formazione del nuovo Gabinetto, in cui sarebbe stato l'organo più autorevole di una frazione importante della novella maggioranza. Ma, per ragioni che è ora inutile riandare, egli e' suoi amici furono esclusi, e, per dir il vero, nelle lotte parlamentari non presero parte molto viva, stettero aspettando gli eventi quasi incerti di sè, sospesi tra il passato e l'avvenire, di un colore indefinito. Non ebbero bastanti forze per far parte da se stessi, ma bastanti per impedire l'azione altrui. Indi il desiderio di togliersi quell'impaccio, e il miglior mezzo dare al Correnti l'ingoffo di una carica onorifica, lautamente stipendiata, estranea alla politica, metodo usato già dal Bonaparte col Sieyes, quando l'ebbe sfruttato. Egli lo ridusse al silenzio dandogli la terra di Crosne e nominandolo poscia conte e presidente del Senato.

Per coloro che dalla vita pubblica sperano anzitutto il soddisfacimento della vanità e le ricchezze, le onorificenze e le provvigioni, e non si danno gran pensiero della propagazione delle idee, del trionfo dei principii, non sono mossi nè da un fervido patriotismo, nè dall'ambizione presa nel suo più nobile ed alto significato, le cariche somiglianti a quella del segretariato del magistero dell'Ordine Mauriziano sono l'apice della felicità, la più grande rimunerazione cui possa ottenere un servitore dello Stato.

In quel grado poi non lotte, non acerbe censure di avversarii, non indiscrete pretensioni di amici, non crisi che mettano a repentaglio le posizioni occupate. Pomponio Attico, l'amico di Cicerone, l'uomo che piaceva ai fautori di Silla e non era odiato dai fautori di Mario, non avrebbe desiderato a' nostri tempi nulla di meglio.

Non sappiamo se il Correnti, uomo anzitutto di studio e indipendente di carattere, sia giunto a quello stadio della vita in cui si brama sopratutto l'*otium cum dignitate.* Egli tuttavia ha preso non poca parte alle lotte politiche, intantochè giunse ad essere considerato come un capo di fazione. Il posto in cui lo vorrebbero collocare, se non lo esclude affatto dalla vita militante, se lo lascierebbe ancora sedere nel consesso dei legislatori ed esercere fra essi quell'influenza che spetta naturalmente all'ingegno ed alla dottrina, certamente gli assegnerebbe una parte affatto secondaria. Brevemente, il Correnti rinuncierebbe coll'accettazione alla parte cospicua che rappresentò sinora e che avrebbe potuto rappresentare in avvenire.

A noi dorrebbe che si ritirassero dall'aringo politico i precipui suoi campioni, sì perchè non sono tanto frequenti in Italia i personaggi che vi possano brillare e sì perchè è o potrebbe parere un brutto esempio quel conferimento di alte e lucrose cariche operato, almeno apparentemente, con un mero scopo di politica strategia. Conferiscansi cotali impieghi ad uomini che pe' meriti acquistati, per l'influenza cui esercitano colla scienza e le qualità del carattere possono ancora giovare alla cosa pubblica in quelle sfere, lontane dall'agitazione della politica; ma si eviti il pericolo che altri si gitti a capofitto nelle contese, solo per poi farsi caramente pagare una ritirata.

Noi non fummo posti dentro alle segrete cose, non sappiamo i motivi per cui improvvisamente sorse la proposta di collocare a riposo il capo del centro parlamentare. Ma se egli è vero che siasi voluto rendere acefala questa fazione, e quindi più debole e più maneggevole, il calcolo può per avventura essere sbagliato. A quel duce può sottentrare altro, il quale, sebbene con minor autorità per atti precedenti e perizia, abbia per compenso maggiore risolutezza e forza di volere, qualità che sovente nella vita politica prevalgono anco alle doti più preclare dell'intelligenza e della dottrina.

Le ritenute agli scrivani e commessi del macinato.

Sulle paghe degli operai verificatori, dei capi-squadra, dei commessi e degli scrivani dipendenti dalla amministrazione del macinato, si trattengono mensilmente determinate quote, destinate a costituire un fondo di previdenza.

Il Depretis ha ora ordinato che tali somme vengano depositate nelle Casse postali di risparmio, alle quali furono date istruzioni per il sollecito pagamento di quelle somme, che per avventura le amministrazioni del macinato potessero richiedere, affine di corrispondere sussidi agli operai bisognosi.

Tabacchi esteri fra le merci.

Era invalsa la consuetudine che le dogane interne, quando trovavano tabacchi esteri fra le merci pervenute dalle dogane di confine, con la generica indicazione di mercerie, tessuti od altro, munite della semplice bolletta di accompagnamento, e dirette a privati, si limitavano a considerare la cosa come una pura irregolarità, passibile di leggiera multa.

Il Ministro delle finanze ha ora disposto perchè le dogane interne considerino come vero e proprio contrabbando qualsiasi rinvenimento di tabacchi i quali non siano stati esplicitamente dichiarati alle dogane di confine, e pei quali non sia stato eseguito il pagamento dei diritti prescritti.

La navigazione fluviale e lacuale.

Il Ministero di grazia e giustizia, in seguito a quesito mossogli in proposito da quello della marina, ha dichiarato che ai bastimenti addetti alla navigazione nei laghi e sui fiumi del regno, non sono estensibili le prescrizioni del Codice della marina mercantile, non essendo la navigazione fluviale e lacuale contemplata nel Codice medesimo.

I passaggi di proprietà ed ogni altra operazione di acquisto e vendita relativa a tali bastimenti cade sotto il dominio del diritto comune.

R. Accademia di medicina di Torino.

In seduta del 9 dello scorso gennaio il dott. L. Pagliani espone per sommi capi il concetto ed i risultati di un suo lavoro sui *Fattori della statura umana.* Secondo l'autore, molteplici influenze agiscono, ad età diverse, sulla statura umana; delle quali le une hanno solo forza di affrettarne o ritardarne lo sviluppo, le altre determinano costantemente le sue proporzioni finali.

Alle prime appartengono le influenze igieniche di luogo, di clima, di alimentazione, ecc.; le seconde sono rappresentate dall'influenza sessuale ed etnica. Durante l'epoca del maggiore accrescimento, che ha il suo massimo alla pubertà, queste ultime influenze possono essere momentaneamente soverchiate dalle prime, e si mostrano nei loro effetti soltanto quando si paragonano fra loro individui a parità di ogni altra condizione; ma verso il fine della crescenza, a qualunque condizione siano masse d'individui sottoposte, sempre ad esse la loro statura media obbedisce. All'epoca della coscrizione, secondo l'autore, la legge etnica si verifica chiaramente, quando si esaminano grandi scompartimenti di una grande regione; si incontra invece delle sempre più marcate contraddizioni ad essa, quanto più si porta l'esame su circoscrizioni territoriali ristrette; perchè, a tal epoca, si può avere raggiunto un punto più o meno vicino alla finale statura, e l'influenza etnica può essere stata favorita; e può ancora essere con efficacia osteggiata dalle prime igieniche influenze speciali a queste ristrette località.

Il dott. Pagliani appoggia queste ed altre più circostanziate considerazioni a gran numero di dati statistici, con cui costrusse pure delle curve grafiche destinate più particolarmente allo studio della etnografia dell'Europa; e conchiude col ritenere la statura quale uno dei più importanti dati per le ricerche etnografiche delle popolazioni odierne.

L'Accademia ascolta quindi la lettura di due rapporti sulle acque minerali del socio Valerio, l'uno sull'opuscolo del sig. Francesco Viano intitolato: *Torino stazione sanitaria internazionale, ossia le acque di S. Genesio;* l'altro del dott. Vaschetti intitolato: *Cenni sull'acqua salso-bromo-iodica di Vignale Monferrato.*

Nella seduta delli 26 gennaio il socio Colomiatti lesse un suo lavoro intitolato: *La sifilide nella produzione della tisi.*

Dopo d'aver dimostrato che gli era impossibile trattare delle alterazioni sifilitiche dei tessuti e degli organi senza discorrere prima del tubercolo, descrisse quest'ultimo in ogni sua particolarità: sostiene, colla esposizione di fatti dimostrativi, che la diagnosi del suo tubercolo non vuole essere fatta unicamente dietro la conoscenza della struttura intima del nodulo tubercolare, perchè questo non ha nei suoi elementi alcunchè di specifico; ma che deve farsi col concorso della conoscenza ancora delle singole attività e dati degli elementi stessi e del modo di comportarsi della infezione dalla quale il tubercolo acquista la sua vera significazione.

Rigettò ogni lavoro tendente a dimostrare che il tubercolo non è mai un'unità clinica, ma semplicemente un'unità istologica, chiudendo la prima parte del suo lavoro col dire, che non è il caso di esagerare in tali circostanze

---

(8)

APPENDICE

AVVENTURE DI VIAGGIO

L'OSTESSA DEL CORVO

VIII.

Frattanto le acque salivano rapidamente. Nell'attraversare lo Schwarzbach un uomo sarebbe già affondato sin oltre il ginocchio. La corrente era sì rapida, sì violenta, che difficilmente uno avrebbe potuto tenervisi ritto nel mezzo.

La ritirata verso il fondo della valle ci era dunque tagliata. Nella direzione di Falkenau la strada rimaneva libera ancora, ma per quanto tempo? Alfine i lumi della strada s'avvicinavano! A diverse riprese gridai loro d'affrettarsi, quantunque l'esploratore m'accertasse che la mia voce non si sarebbe udita alla distanza di due passi, in mezzo al cozzare degli elementi.

La frotta che arrivava da Falkenau si componeva di sette od otto uomini, di cui tre portavano le lanterne, e gli altri delle corde, delle scuri, ecc. Eravi un cumulo di legna da costruzione a poca distanza dal *Corvo*, e si sperava, ammonticchiando dei tronchi d'alberi contro la sponda dello Schwarzbach, di volgerne il corso. Così si sarebbe ovviato al pericolo più imminente che le acque rodessero il suolo ed arrivassero così a scavare le fondamenta della casa.

— Che cosa succede, Luigi? — chiese all'esploratore uno degli abitanti di Falkenau.

L'esploratore rispose che fin dalle nove di sera egli vegliava, era allora poco più della mezzanotte, e che le acque erano salite in quel breve spazio di tempo in modo spaventoso. Io insistetti onde i sopravvenuti entrassero nell'albergo prima di tentare una lotta contro l'inondazione. Allorchè ebbi raccontato loro ciò che avevo udito in quella notte stessa, parecchi spiegarono il fatto dicendo che senza dubbio i pazzi avevano quistionato tra di loro. Un uomo borbottò qualche parola sugli spettri, e propose d'andare a chiamar un prete. Ma il più autorevole della compagnia, ch'era il fabbro del villaggio, fu messo d'accordo che non eravi tempo da perdere per forzare l'entrata in quella casa. Egli l'aveva detto molti anni innanzi che sarebbe accaduta qualche disgrazia a quella nidiata di pazzi se la si abbandonava alla sorveglianza d'una vecchia donna.

— Ella li tratta aspramente, vedete, — continuò il fabbro che si chiamava Lorenzo: — e temendola assai possono approfittare d'un'occasione favorevole per vendicarsi. I pazzi sono molto astuti.

Fu deciso che avremmo diviso le nostre forze. Sei uomini s'incaricarono di trascinare i tronchi d'alberi da lavoro sulla sponda dello Schwarzbach, mentre Luigi l'esploratore, Lorenzo ed io avremmo intrapreso l'assalto della porta di dietro, che sembrava meno forte dell'altra. Lorenzo brandì un gran martello d'incudine col suo braccio muscoloso, e pregandoci di lasciargli libero il campo, battè sugli assicelli della porta un colpo che li sfondò. La vecchia ferratura di ferro ed i cardini resistettero; ma il legno tarlato cadde in tante scheggie. Dopo quel fatto aspettammo in silenzio, sperando di udire qualche movimento all'interno, ma non se ne produsse nessuno. Tutt'a un tratto sentimmo una nota acuta, persistente e melanconica. Era l'idiota che cantava le sue litanie. Noi tre indietreggiammo rabbrividendo. Luigi fece il segno della croce, tant'era il suo spavento. L'effetto prodotto da quella voce che cantava inconscia del pericolo e della morte, era terribile al di là d'ogni espressione.

Allora Lorenzo, allargando la breccia fatta nella porta, vi entrò facendo passare prima il braccio e la spalla. Noi lo seguimmo.

La porta della cucina era aperta. Colà, presso a pochi tizzoni che finivano di estinguersi nel focolare, stava seduto l'idiota, dondolandosi dinanzi al fuoco. Il disgraziato ci volse un sorriso che gli scoprì tutti i denti, senza lasciar trasparire alcun segno di sorpresa o di spavento.

— Ebbene? Anseli, — disse l'esploratore andandogli incontro, — dov'è tua madre? Dove sono gli altri?

Egli apparentemente non comprese e continuò a mostrarci i denti ed a dondolare il capo.

— È inutile d'interrogarlo — disse il fabbro, il quale, armato della sua lanterna, aveva gettato uno sguardo circolare nella cucina. — Oh guarda, ecco qui la figlia!

Ella stava là sul mucchio di cenci dove l'aveva vista poc'anzi e sembrava che non potesse o non volesse rispondere. Luigi mormorò che costei era posseduta da un demone muto.

Era però necessario farli uscir di là. Il pericolo di veder la casa atterrata dalle acque aumentava ad ogni istante, e pareva evidente che, abbandonati a se stessi, i due cretini sarebbero rimasti lì preda della morte.

Anseli, come lo si chiamava, fu assai docile e si lasciò condur via senza resistenza; ma la ragazza rifiutò a tutta prima di muoversi. Solo vi si decise allorchè Luigi le disse che la madre la chiamava e che non vedendola si sarebbe incollerita.

Appena Anseli fu nel cortile, corse col suo passo incerto verso la porta d'una stalla.

— Codeste creature hanno maggior lucidità di cervello di quello che noi crediamo, — osservò Lorenzo: — senza dubbio vi sono colà degli animali, ed egli vuol salvarli.

Tale però non era lo scopo di quel disgraziato. Egli non s'occupò niente affatto d'una coppia di capre che stavano nella stalla, ma andò dritto ad un mucchio di paglia che trovavasi nell'angolo più riposto. Su quella paglia noi scorgemmo il primogenito Rodolfo profondamente addormentato. I suoi tratti macilenti e le sue forme ischeletrite spiccavano miseramente nella positura d'abbandono impostagli dal sonno e dalla stanchezza. I miei compagni gli scossero le spalle. Egli aprì gli occhi smarriti che volse da una parte e dall'altra evidentemente senza riconoscere nessuno, finchè scorse l'idiota; allora si alzò bruscamente in piedi e ci osservò con aspetto feroce. Il fabbro gli aveva rivolto la parola con tono tranquillo di comando.

— Vieni, Rodolfo, lo Schwarzbach ingrossa. Noi temiamo che la casa crolli. Si stanno portando dei tronchi d'alberi sull'argine del ruscello; bisogna aiutarci.

Il giovane pazzo guardò con molta attenzione il suo interlocutore durante un minuto, poi colla voce più profonda, la più strana che abbia mai appartenuto ad una creatura umana, con una voce tale da far credere che l'atto della parola era gli sì poco famigliare da riuscirgli doloroso, chiese:

— Il diavolo s'è annegato?

— Gesummaria! — sclamò Luigi facendosi il segno della croce ripetutamente.

— Vieni, andremo a vedere, — rispose Lorenzo con molto sangue freddo. — Tu hai delle braccia vigorose, vieni ad aiutarci.

— Non potrebbe indicarci dov'è sua madre? — dissi io fermando Lorenzo mentre stava per uscire dal cortile.

— A che serve il chiederlo? Voi vedete bene ch'è impossibile che la vecchia sia stata assassinata. Non vi era nessuno qui che potesse ucciderla. Da parecchi anni il *Corvo* non è abitato da altre creature che dalla Dietrich ed i suoi figliuoli. Questi, come avete osservato, hanno passato la notte tutti e tre al piano inferiore, nel sito dove li abbiamo trovati.

Allorchè rinnovai il racconto della lotta che avevo udita:

— Venite ora con noi a raggiungere gli altri, — mormorò Lorenzo al mio orecchio; — dopo ritorneremo in casa a prendere la vecchia donna.

(Continua).

le sottigliezze istologiche, e che egli è persuaso che gli studi di anatomia patologica sono sterili quando sono disgiunti dal concetto di patologia generale e di clinica che si deve avere intorno ai singoli fattori della malattia che si studia nei suoi reperti cadaverici.

Dopo ciò venne direttamente alla sifilide, sostenendo che quando si trova il tubercolo, con tutti i suoi caratteri distintivi, nelle manifestazioni della sifilide primaria e costituzionale, si deve ritenere che l'individuo è in preda a due infezioni contemporaneamente, alla sifilitica cioè ed alla tubercolare, non già che la sifilide abbia generato la tubercolosi e che quindi questa sia secondaria a quella, o che la sifilide si manifesti coi caratteri istologici del tubercolo.

Riferì fatti che fanno credere che questa doppia infezione è possibile in più condizioni: parlò della distrazione artificiale del tubercolo nelle parti esterne, e ciò non ostante della morte degli individui affetti, in seguito alla diffusione del principio infettivo alle ghiandole linfatiche prima della praticata operazione; facendo conoscere con fatti sperimentali che nelle tubercolosi accessibili alla mano del chirurgo non bisogna limitarsi soltanto alla distruzione delle parti che in apparenza appaiono le sole affette, ma che, per salvare la vita agli infermi, bisogna ricorrere alla esportazione ancora delle ghiandole linfatiche vicine per poco che sieno palpabili.

Disse che uno dei caratteri del tubercolo è quello di potersi assopire per ridestarsi di nuovo a distanza di tempo indeterminata; e che sempre quando un individuo, affetto già da sifilide, muore poi per tubercolosi diffusa, si può sospettare che questa abbia avuto punto di partenza dalla sifilide stessa e combinata fin da principio alla tubercolosi o resasi tale in appresso, ove nessun'altra causa si possa razionalmente sostenere in contrario.

Diede poi in ultimo la descrizione della tisi polmonale unicamente sifilitica che egli chiama pneumonite sifilitica; e dimostrò che ricorrendo soltanto all'esame statico ed anatomico dei polmoni affetti, ne è impossibile la diagnosi differenziale, la quale vuole essere fatta partendo dai dati anamnestici e dalla esistenza nei diversi tessuti di quelle alterazioni che si sanno già proprie della sifilide costituzionale.

Il Segretario generale
Dott. GIACOMINI.

Monumento al conte Gustavo Ponza di San Martino.

Vigesimoterzo elenco delle somme versate nella cassa delle Opere pie di S. Paolo in Torino.

Ministero della pubblica istruzione, L. 100 — Lobetti-Bodoni fratelli, 10 — Buttini avv. Carlo, 5 — Glena Bonaventura, procuratore-capo, 5 — Falcone cav. Giuseppe, notaio, 5 — Comune di Crissolo, 5 — Comune di Oncino, 5 — Andreis Bernardo, 2 — Olivetti David Donato, 5 — Griva Giacomo, causidico, 5 — Loro Giovanni Pietro, 5. — Totale L. 152 — Elenchi precedenti L. 7157 95 — Totale versato L. 7309 95.

Torino, 19 febbraio 1877.

Il tesoriere generale delle Opere pie di S. Paolo cassiere del Comitato
BERTOLINI.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
20 febbraio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,3	+ 1,7	4,0	75	14° 46'	N d.	Ser. n.
9 a.	731,5	+ 4,0	4,5	72	14° 43'	N d.	Ser. n.
12 m.	729,2	+ 6,1	4,9	69	14° 45'	N E d.	Copert.
3 p.	726,4	+ 6,0	5,3	74	14° 45'	N E d.	N. p. s.
6 p.	725,6	+ 4,5	5,2	81	14° 42	N E d.	Copert.
9 p.	723,9	+ 3,8	5,3	87	14° 43'	N E d.	Ser. n.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali { minima + 1,6. massima + 7,1.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 21 — 0,5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 22 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 11 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 55.

Nascere della **LUNA**, 11 19 matt. — Passaggio al meridiano, 7 46 sera — Tramonto, 3 8 matt.

Giorno della **Luna** 10°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 febbraio 1877 (ore 1 pom.):

Nord e nord-est forti nel Gargano e in diversi punti della Calabria inferiore. Mare agitato nel golfo Asinara, Portoferraio, Gargano e capo Passero. Barometro alzato da 4 a 8 mm. in quasi tutta la penisola e in Sardegna; stazionario nelle Calabrie e la Sicilia. Cielo in generale sereno. Il tempo accenna a parziali turbamenti. La calma non si ristabilisce ancora nel basso Mediterraneo.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 17 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	8. 5	5 5	Genova	12. 8	7. 0
Venezia	11. 0	4. 1	Firenze	15. 5	10. 0
Roma	12. 6	9. 5	Livorno	16. 4	11. 3
Bologna	12. 8	3. 8			

NOTIZIE DA ROMA.

19 febbraio.

All'Imperatore del Brasile vennero sottoposti diversi grandiosi progetti di colonizzazione mercè nuove correnti di emigrazione dall'Italia.

Don Pedro d'Alcantara ne approvò parecchi, sottoponendo dotte considerazioni e modificazioni d'un certo rilievo e promettendo tutto il suo appoggio agli emigranti italiani.

— Il Ministro dell'interno essendo venuto a cognizione che nella catastrofe di Graissessac, in Francia, sono rimasti vittime diversi minatori piemontesi padri di famiglia, ha disposto perchè il console italiano in Montpellier si rechi sul luogo del disastro con un primo sussidio di mille lire da repartirsi fra le mogli e i figli di quegli infelici.

Il Congresso dei socialisti a Milano.

Presieduto dal rappresentante Enrico Bignami, nei giorni 17 e 18 corrente ebbe luogo in Milano il Congresso dei socialisti facenti parte della *Federazione dell'alta Italia*. Vi erano rappresentati quindici fra Circoli e Sezioni, e vi si discussero parecchi quesiti, le cui risoluzioni saranno rese pubbliche dal giornale *La Plebe*.

Il Congresso procedette coll'ordine più perfetto. L'autorità di P. S. si limitò a sorvegliare gli intervenuti, ed informarsi del loro numero e sulla durata della loro adunanza.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente *Lettera di Francia*. Ella ha questa volta un'importanza e un interesse speciali. Si notino sopratutto i ragguagli che riguardano le condizioni interne del Governo, i quali non si trovano colla medesima precisione sui giornali francesi. La fonte assolutamente certa da cui li attinge il nostro egregio corrispondente, dà alle sue informazioni un valore di vera certezza.

LETTERA DI FRANCIA.

(Particolare della GAZZETTA PIEMONTESE*).*

Funerali del generale Changarnier — Note intorno alla sua vita — Una curiosa sua lettera — Morte del signor Le Pomellier — Una correzione del Giornale Officiale *— Il signor Giulio Simon davanti all'opinione pubblica — La situazione del Governo in Francia — Intrighi orleanisti e bonapartisti — La Repubblica ed i suoi nemici.*

Parigi, 18 febbraio.

Ieri ebbero luogo i funerali del gen. Changarnier, di cui il telegrafo vi annunciò la morte. Davanti ad una tomba aperta conviene osservare una certa riservatezza, il che non avrebbe mancato di fare tutta la stampa repubblicana, se la reazione non avesse tentato di approfittare di questa funebre circostanza per provocare una piccola dimostrazione, e se il Governo non avesse avuto la debolezza di prestarsi ad una tale manovra di partito.

La solennità straordinaria, e ben poco meritata, che si volle dare alla sepoltura col celebrarla presso gli Invalidi, ebbe per risultato di attirare l'attenzione di tutti i giornali sui meriti personali di questo senatore. Certo io non vorrei seguirli in questa via, e rifare la sua biografia; ma non credo del tutto fuor di luogo il gettare un rapido colpo d'occhio sopra questa esistenza ch'ebbe un momento di gloria, bentosto ecclissata.

Tutti conoscono in Francia (nè per fermo in Italia s'ignora) la eroica ritirata di Costantina, che grande onore fece alla intrepidezza ed al sangue freddo di Changarnier. Questa fu tutta la gloria della sua vita; e pur se ne fosse tenuto pago! Ma si volle gettarsi nella politica e colà furono infelicissime le sue prove.

V'ha però una sua lettera, a non tutti nota, che ridonda a suo onore, scritta in occasione d'una visita che gli fece il principe Gerolamo Napoleone, e della quale non so trattenermi dal riportare i più curiosi punti:

« .....Nel ritornarmene dalla Posta, ove ero « andato a deporre la lettera alla quale oggi « voi rispondete, fui pedinato dal principe « *Plon Plon* in persona. Fui molto sorpreso « nel vedere questo grosso e grande perso« naggio che veniva ad ingombrare il mio po« vero salottino. Senza invitarlo a sedersi, gli « domandai come avevo potuto meritarmi l'o« nore della sua visita.

« Dopo molti complimenti, che non si pos« sono riprodurre, sulla mia importanza e ce« lebrità, *Plon Plon* aggiunse:

« — Voi solo potete salvare la Francia e « terminare questa guerra. L'Imperatrice è « una *bestia (sic)*. Siate reggente di Francia, « e rimettete in trono il giovane principe. Io « vi prometto il consenso del Re di Prussia e « del sig. Bismark. Voi riunirete sui confini « 150,000 dei nostri prigionieri, comandati da « generali di vostra scelta. Quando avrete « fatto fucilare il Governo provvisorio, ed una « cinquantina d'altri *coquins*, l'ordine sarà per « sempre ristabilito. Se voi accettate, un a« gente partirà immediatamente per avver« tirne il sig. di Bismark.

« — Principe, gli risposi; io non fo più « del romanzi, nè voglio prestarmi a farne « uno così ridicolo.

« Indicai a quel ...... la porta, ed egli se « ne andò per la scaletta... »

Contemporaneamente alla morte del Changarnier, il Parlamento faceva pure una grave perdita nella persona del sig. Le Pomellier, rapito nel fior dell'età da una crudele malattia di petto. Uomo di proposito, di talento, modesto e franco, ei lasciò un gran vuoto nelle file del partito repubblicano. Ebbene, il *Journal Officiel* non esprime nemmeno il più piccolo rammarico per questa perdita.

Ecco testualmente la nota necrologica che pubblicò ieri: « Noi abbiamo il *rammarico* di « annunziare la morte del generale Changar« nier, senatore inamovibile, mancato ai vivi « ieri in Parigi, in età d'anni 83.

« Noi dobbiamo pure *annunziare* la morte « del sig. Le Pomellier, deputato d'Ille et « Vilaine. »

E così, noi siamo in repubblica; e colui che si rimpiange è nemico della Repubblica! E colui che *non si rimpiange* è repubblicano! Non potete immaginarvi come queste piccole cose servano ad irritare ed inasprire l'opinione pubblica. Il sig. Giulio Simon attira contro di sè, gratuitamente certo, una impopolarità pericolosa. La sua fama d'abilità è grande tuttavia; ma non si adopera guari a giustificarla; a meno che non finisca per essere maldestro a furia d'abilità!

Del resto ciò che si vuole di più dal signor Simon si è ch'egli ponga i suoi atti d'accordo colle parole, ch'egli dia al paese dei funzionari che non sieno nemici della Repubblica, di mettere finalmente in luce quel famoso movimento di sotto-prefetti che si annunzia sempre e non comparisce mai. E quando i deputati vanno a far richiami presso di lui intorno a ciò ed a mostrargli la necessità di cambiare dei funzionari, egli risponde *che il Maresciallo non vuole!* Vi è in tutto ciò una situazione anomala che potrebbe farsi pericolosa. Se la resistenza contro le istituzioni repubblicane parte dalla Presidenza, bisogna dirlo ad alta voce, chè oramai il paese finisce per non capirci più nulla, ed è necessario che la parte di responsabilità di ciascuno sia nettamente stabilita.

Sarebbe mille volte meglio pel signor Simon lasciare il potere oggi stesso, dov'egli non sia libero, dove gli si rifiutino i mezzi di governare, che non esporsi a vedersi fondere tra mano la maggioranza che era così ben disposta per lui. E questo è un pericolo che lo minaccia, non oggi nè dimani, ma da qui a qualche mese, se egli continua nella politica di aspettazione, d'inerzia che ora va seguendo e che può definirsi con poche parole: « dire senza fare. »

Frattanto una nuova da far sensazione, di cui l'origine bonapartista non è dubbia, ci arriva coi giornali stranieri: quella della *Grande cospirazione orleanista*. Ciò non attecchisce di molto: i Francesi sanno benissimo che i principi Orleanesi sono ambiziosi, avidi di denaro e di potere; ma nessuno se li rappresenta a cospirare nell'ombra e a fare la notte sopra i pugnali dei giuramenti solenni.

Del resto i giornali orleanisti non ci mettono riguardo nel rivelare a loro volta gl'intrighi imperialisti. Ciò che non li impedirà domani di abbracciarsi tutti e unirsi strettamente per abbattere (se potessero) la Repubblica.

Ma questa non si lascierà atterrare e vivrà a dispetto di orleanisti e bonapartisti, perchè ella significa: libertà, unione, concordia, patria; e i Francesi, checchè si faccia, avranno sempre nel loro cuore l'adorazione di queste sante cose.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 20 febbraio.

Riunione degli uffici.

Gli uffici della Camera hanno ammessa la proposta di legge del deputato Taglierini diretta a togliere dal Codice le disposizioni che vietano alle donne la libera amministrazione dei loro beni extra dotali.

Cinque uffici hanno pure approvato il progetto di legge per la spesa di L. 810,000 occorrenti alla costruzione di un magazzino pel carbon fossile nell'arsenale della Spezia; più il progetto di legge che estende ai medici della marina ed agli ufficiali del genio navale le disposizioni già fatte a favore dei medici dell'esercito, ed il progetto che unisce il comune di Isola Santantonio al mandamento di Sale.

Quattro uffici hanno inoltre continuato l'esame della legge forestale. Due soli uffici però lo terminarono approvando la legge con modificazioni.

Seduta pubblica.

Leggesi la detta proposta Taglierini approvata dagli uffici.

Cesarò svolge una proposta di legge sua e del deputato Rudinì per conferire al Governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali dei Comuni della Sicilia.

La Porta opina che la proposta sia inopportuna, poichè porterebbe un grave turbamento in tutte quelle amministrazioni che presentemente hanno il massimo bisogno di riordinarsi tranquillamente.

(*) **Nicotera**, pure riconoscendo che l'immediata attuazione di tale proposta non potrebbe a meno di recar gravi perturbazioni, non contraddice alla sua presa in considerazione; e dalla mozione Laporta coglie occasione di rivolgere una preghiera all'accennata Commissione perchè voglia speditamente compire i suoi lavori, onde abbisognando a deliberare sopra l'importantissimo ed anche urgente argomento innanzi della chiusura della sessione.

Cairoli, presidente di detta Commissione, dà informazioni intorno ai lavori di essa, assicurando che non saranno menomamente intralciati o indugiati.

Rudinì ragiona contro la mozione Laporta, che non ritiene ammissibile, neanche secondo il regolamento.

La Camera delibera quindi di prendere in considerazione la proposta di Colonna e Rudinì, respingendo la mozione Laporta.

Capo svolge un'altra proposta di legge per accordare agl'impiegati della regia Vigilanza nelle provincie napolitane il diritto di liquidare le loro pensioni di riposo secondo le norme adottate pei medesimi impiegati delle provincie siciliane. Viene pur essa presa in considerazione, dopo alcune riserve fatte dal Ministro delle finanze.

Si convalida in appresso l'elezione del Collegio di Bari, stata riconosciuta regolare.

Annunziasi un'interrogazione di **Martini** intorno alle ripetute sottrazioni di documenti dagli archivi dei Ministeri, che il ministro Nicotera esprime il desiderio sia differita di qualche giorno, riservandosi egli di presentare alla Camera un disegno di legge in proposito degli archivi dei Ministeri e dare anche alcune informazioni relative.

La Camera la differisce a sabato.

Quindi apresi la discussione generale del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, che il ministro Nicotera chiede abbia luogo sopra il testo ministeriale, e la Commissione consente, mantenendo però tutte le proposte da essa fatte.

Saladini crede che non sia logico, nè opportuno trattare questo progetto disgiuntamente da quello della riforma elettorale, che, a suo avviso, è principalissimo e desiderato dal paese ben più delle incompatibilità parlamentari. Egli considera, oltre a ciò, la legge sotto alcuni suoi aspetti generali, e la giudica ingiusta e pericolosa. Egli la respinge anche perchè gli sembra che allontani sempre più qualsiasi riforma elettorale.

Corte consente col preopinante circa la connessione di questa legge con quella elettorale; ma, postochè venne proposta, ritiene che non debbasi assolutamente respingere, ma bensì esaminare ed emendare ove occorra. Egli ne esamina le principali disposizioni; dice perchè non ne accetti alcune, stimi impraticabili altre, e si riservi di chiedere le modificazioni di altre ancora: che cioè i professori sieno classificati nella categoria generale; che, riguardo ai militari, non s'innovi in nulla la legge vigente; e che si sopprimano gli articoli che tolgono ai deputati impiegati lo stipendio durante le sessioni, e vietano la nomina ad impieghi pubblici di deputati durante una legislatura e sei mesi dopo.

Nicotera risponde alle osservazioni incidentali di Corte; ed afferma che il concetto del Ministero nel proporre questa legge fu quello solo di dare alla Camera deputati che possano puntualmente compiere i loro doveri, senza mancare nel tempo stesso ad altre funzioni loro affidate; e aggiunge che il voler supporre, come taluni supposero, che siasi pure avuto in mira di prepararsi, con alcune disposizioni, il mezzo di allontanare amici incomodi o pericolosi, è supporre che il Ministero segua una meschinissima politica, quale certo non fece, nè farà mai.

Il seguito a domani.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

OBBLIGAZIONI BARLETTA.
Serie rimborsata **1330**.
1° Premio **4586** N° **21**.

Cronaca

Ammissione gratuita nell'Istituto di Vallombrosa. — Si rammenta che con tutto il 26 corrente scade il termine per la presentazione al Municipio di Torino (ufficio 3°) delle domande per l'ammissione gratuita all'Istituto forestale di Vallombrosa presso Firenze.

I documenti da presentarsi sono i seguenti:

1° Atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 18 e non oltrepassa i 22.

2° Certificato comprovante di aver compiuto i suoi studi in Torino.

3° Certificato di perquisizione criminale e correzionale.

4° Certificato comprovante che l'aspirante non è affetto da vizio organico e che è di valida costituzione fisica.

La nomina del candidato prescelto non s'intenderà definitiva se non quando il medesimo faccia constare di aver subito con esito favorevole in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio l'esame di ammissione prescritto dall'art. 10 del regolamento dell'Istituto, quale esame avrà luogo in quest'anno addì 1° marzo p. v.

L'esame verserà sulle seguenti materie: — Lingua italiana - Lingua francese - Elementi di geografia e di storia naturale - Aritmetica - Algebra fino alle equazioni di secondo grado - Elementi di geometria piana e solida - Elementi di fisica e di chimica organica ed inorganica.

Museo industriale italiano. — Giovedì prossimo, 22 corrente, alle ore 8 p., il prof. Alfonso Cossa terrà nell'anfiteatro di fisica di questo Museo una conferenza pubblica di chimica agraria *sulla preparazione dell'acido acetico*.

Istituto dei ciechi. — Il sotto-Comitato dell'*Ufficio di presidenza* tenne in questi giorni la sua adunanza in una delle sale del Municipio, allo scopo di deliberare sulla scelta del locale, sulla formazione dello statuto e sui mezzi più acconci per attuare il concetto dell'Istituto a fondarsi.

Il sotto-Comitato era presieduto dal benemerito conte Ricardi. Intervennero l'egregio sig. conte Giovanni Rebaudengo, vice-presidente; i membri sig. conte Massimo Biandrà, il cav. Paolo Balbo di Vinadio ed il segretario-relatore cav. Daniele Sassi.

Erano rappresentati: il sotto-Comitato *organico* nella persona del cav. Pier Angelo Barberis, relatore; il sotto-Comitato *tecnico* nella persona del suo relatore dott. Luigi Pagliani e dell'ingegnere cav. Carlo Trocelli; il relatore cav. Edoardo avvocato Pautas rappresentava il sotto-Comitato *amministrativo*; il conte F. Sclopis era assente per malattia.

La discussione, cui presero parte, in vario senso, i membri presenti, fu ampia, ordinata, interessante, toccando molti punti e specialmente quello della convenienza ed adattabilità di una parte dell'antico convento del Monte dei cappuccini a futura sede dell'Istituto.

Il sotto-Comitato, mettendo a confronto i vantaggi e gli inconvenienti del locale del Monte, trovò che questi superavano quelli e deliberò per conseguenza di abbandonare, per ora, l'idea di far adattare quei locali per uso dell'Istituto, e diede incarico a taluno dei suoi membri di fare ricerca di un locale atto allo scopo che si vuole destinare.

Intanto il Comitato avvisò unanimemente di procedere alla formazione dello statuto per sottoporlo tosto all'approvazione sovrana e di rivolgere quindi appello alla carità pubblica e dare poscia attuazione al generoso pensiero.

Compagnia fondiaria italiana. — Nel giorno 25 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo in Torino, casa del signor conte Ippolito Salino, via della Zecca, N. 31, per iniziativa del sottoscritto Comitato promotore, un'adunanza per intelligenze sopra gravi questioni d'interesse sociale.

I signori possessori di Azioni sono quindi vivamente pregati d'intervenirvi.

Il Comitato promotore:
SALINO conte AUGUSTO — PIA CARLO, dottore in medicina — SORMANI G. B., negoziante.

Industrie torinesi. — È per noi lieto ufficio il segnalare i progressi e le belle riuscite ottenute dalle nostre industrie e dalle nostre manifatture; gli è quindi con compiacenza che ricordiamo oggi il bel lavoro fatto dalla casa G. B. Monti e C. pel riscaldamento del grandioso palazzo delle Finanze a Roma.

Compiuta la costruzione del palazzo, già si provvedeva al trasporto dei mobili da Firenze a Roma, quando si pensò di dover procurare ancora il riscaldamento del grandioso palazzo; allora fra i molti progetti che erano stati presentati da diverse parti fu prescelto quello della casa G. B. Monti, perchè offriva di compire il lavoro nel minor tempo e con la minor spesa a paragone degli altri: problema questo non facile a risolversi.

Sotto la direzione dell'ing. G. B. Porta, rappresentante la casa di Torino, coadiuvato dall'ing. Gustavo Perozzi, s'incominciarono i lavori l'8 agosto del 1876; al 29 ottobre, cioè in 82 giorni, erano pronti 28 caloriferi per riscaldare il palazzo che ha circa ventimila metri quadrati di superficie.

Durante questo spazio di tempo, oltre ai 28 inviluppi dei caloriferi fatti con doppio giro di muro, si costrussero 2170 metri di canali d'aria calda a doppio fondo sotto il pavimento dei locali sotterranei; 320 metri di canali sospesi alle volte dei sotterranei; 200 metri di canali pel fumo in terrapieno; 270 metri di grandi canali di presa d'aria; 12 profonde cantine, e si provvide alla chiusura di una quantità innumerevole di vani per le canne da fumo, ecc.

I caloriferi completamente in ghisa presentano ciascuno 36 metri quadrati di superficie di riscaldamento e così oltre 1200 metri quadrati di superficie, senza contare gli accessori in ferro che sono immensi. Le bocche a calore ascendono a 900. I focolai dei caloriferi sono rivestiti con mattoni refrattari inglesi e sono provvisti di saturatori igrometrici e di apparecchi per regolare la temperatura dell'aria, i quali diedero risultati buonissimi.

Coll'applicazione di questo sistema si è potuto verificare che dai 28 caloriferi entrano ogni ora nel palazzo delle Finanze oltre a 200,000 metri cubi d'aria nuova riscaldata. Il riscaldamento dei locali si effettua a 36 metri di distanza orizzontale dal calorifero ed a 30 metri di altezza sopra al piano del medesimo.

In conseguenza di tali risultati la Casa Monti ebbe l'incarico di completare il lavoro nella parte estrema del palazzo che si sta ultimando.

Le nostre sincere congratulazioni alla Casa Monti ed alla direzione dei lavori.

Non più granoturco ai cavalli. — Il Ministero della guerra ha determinato che col 31 marzo prossimo abbia termine presso i reggimenti di cavalleria e di artiglieria l'esperimento prescritto colla circolare 21 novembre 1875, per l'alimentazione dei cavalli di truppa col granoturco, e che dal primo aprile successivo tutti i cavalli siano rimessi al regime dell'avena.

Le foreste in Italia. — È stato distribuito ai deputati il progetto di legge forestale, presentato alla Camera dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio il 22 gennaio.

Dalla relazione che precede il progetto risulta che l'Italia ha una superficie di 3,656,410 ettari di terreni boschivi ripartiti come segue:

Piemonte	462,688
Lombardia	368,047
Venezia	263,349
Liguria	175,459
Emilia	251,851
Marche (Umbria)	305,421
Toscana	31,218
Lazio	249,916
Provincie meridionali del versante adriatico	301,370
Provincie meridionali del versante mediterraneo e jonio .	547,672
Sicilia	102,144
Sardegna	597,987

Progressi nelle ferrovie. — Un notevole progresso, un'utilissima invenzione si fece ultimamente nel Belgio.

Il signor Belpaire, ispettore generale delle ferrovie belgiche, ideò testè una locomotiva-vettura per servizio specialmente delle linee secondarie e dei dintorni delle grandi città.

Questa locomotiva-vettura contiene in un corpo solo la macchina motrice e due compartimenti di viaggiatori con 22 posti caduno.

Pesa solo in tutto 16 tonnellate, è lunga

poco più di dieci metri, e consuma meno di due chilogrammi di carbone per chilometro; può raggiungere perfino la velocità di 60 chilometri all'ora; due persone, cioè un macchinista ed un commesso, bastano per il servizio.

Queste locomotive-vetture che realizzano le comodità e le economie del *tramway*, con la celerità delle ferrovie, non sono destinate, nell'idea del loro inventore, a prendere luogo ed a sostituirsi al materiale finora usato, bensì devono recare al medesimo un importante concorso.

Ognuno sa come il numero dei viaggiatori si accresca col numero delle corse; ma sulle linee secondarie finora le corse dovevano essere molto limitate, poichè le spese di trazione e servizio di un convoglio ordinario sono gravi assai; inoltre sulle linee secondarie, per necessità di economia, si doveva spesso riunire il servizio merci a quello dei viaggiatori; ora invece con le macchine Belpaire tale necessità scompare; su d'una linea, come, per es., quella d'Ivrea, si potrebbero fare sei corse invece di tre giornaliere, e ciò con grande economia nella spesa di esercizio, ed un aumento considerevole nel numero dei viaggiatori.

Tali vetture potrebbero procedere anzi con maggior libertà dei convogli ordinari e prendere viaggiatori anche nei crocicchi di strade ove non vi è stazione; il commesso (come si usa nei *tramways*) esigerebbe il prezzo della corsa rilasciando uno scontrino da un registrino a matrice.

Questa invenzione del resto ha già per sè la sanzione dell'esperienza. Il Governo del Belgio, dopo averle fatto esperimentare assai lungamente, or ha ordinato che dieci vetture Belpaire siano costrutte e poste in regolare esercizio.

Noi crediamo che nell'Italia specialmente tali vetture potrebbero rendere ed al pubblico ed alle intraprese ferroviarie dei servizi tali da far diventare produttivi ed utili tronchi di ferrovie che or sono passivi e privi quasi di movimento.

Teatri. — GERBINO. — Ieri sera abbiamo assistito alla rappresentazione di uno dei soliti drammi francesi che ti fanno palpitare ad ogni piè sospinto: *L'articolo* 47 di A. Belot, il noto ed ingegnoso autore della *Femme de feu*, della *Venus de Gourdes* e di altre consimili deliziose bricconate.

Come a Venezia ed a Napoli, questo lavoro non piacque nemmeno da noi, e non fu applaudita che una scena del 4° atto, quella della pazzia della mulatta *Cora*, fatta molto bene dalla signora Zerri-Grassi. Il resto è passato sotto gli occhi del pubblico senza infamia e senza lode.

Il Belot vi presenta nei suoi lavori certi tipi di donna impossibili e nell'*Articolo* 47 il suo ideale fu una mulatta portata in Francia, dalla Nuova Orleans, da un gentiluomo francese che è di lei innamorato cotto; per lei il povero *Giorgio* ebbe un duello, per lei sacrificherebbe la vita; ma *Cora* nella traversata dall'America all'Havre si è invaghita del secondo di bordo e vuol piantarmi l'amante su due piedi, per darsi in braccio al nuovo, ai nuovi adoratori che le verranno innanzi... Giorgio la prega, la scongiura e finisce per tirarle un colpo di rivoltella nella faccia...

Questo sarebbe una specie di prologo.

Nella seconda parte troviamo *Giorgio* a Parigi sotto falso nome, che ha scontato 5 anni di lavori forzati, e *Cora* la mulatta, colla faccia deforme per il colpo avuto, la quale tiene casa da giuoco.

La fatalità vuole che l'ex-condannato sposi la figlia di un vecchio *habitué* della casa di Cora; questa, che ama sempre Giorgio, lo vuole nel numero degli adoratori, altrimenti svelerà il mistero alla sposa, e se ciò non basta, lo denunzierà al procuratore generale del Re, perchè l'*Articolo* 47 del Codice penale francese prescrive che tutti i condannati a pene infamanti saranno sottoposti, dopo scontata la pena, alla sorveglianza della polizia in una città di provincia.

Il resto ve lo risparmiamo per non farvi raccapricciare.

Pazzie, giuocatori, agenti di polizia, sono gl'ingredienti dell'*Articolo* 47, che vorremmo non fosse mai rappresentato sui teatri italiani.

Luigi Monti, Angelo Zoppetti e la Zerri-Grassi hanno interpretato con molta valentia le loro parti.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1[2]: (Lettera *A*) *I Puritani e i Cavalieri*, opera; — **Carignano,** ore 8: *Lo zio Sam; Chi non prova non crede* — **Gerbino,** ore 8: *Zampe di mosca; Il casino di campagna* — **Rossini,** ore 8: *I piffer d' montagna* — **Scribe**, ore 8: *Un barba milionari* — **Balbo,** ore 8: *Le malatie d' cheur; La letera d' Lina; Castei an aria* — **Alfieri,** ore 8: *La via della galera; La vedova dalle Camelie* — **San Martiniano,** ore 7 1[2]: *Rocambole*, dramma-romanzo in otto quadri; *Il ragno rosso*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore due. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 89. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 antim. alle 5 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca nera. — A Torino.

Furto domestico. — Ieri nelle ore pomeridiane certa F. M. di Racconigi, fantesca del commerciante signor S... in via della Provvidenza, dopo aver forzato un baule, dal quale prese lire 80 in biglietti ed un braccialetto del valore di lire 100, si allontanava clandestinamente dalla casa dei padroni e non vi faceva più ritorno.

*** *Rivolta alla forza pubblica.* — La scorsa notte le guardie municipali presentarono in istato d'arresto alla Questura il caporal maggiore dell'11° reggimento cavalleggieri di Foggia, R. G., per rivolta ed insulti a loro diretti.

*** *Arrestati:* 3 per truffe, 1 per ozio e 2 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 29 gennaio al 4 febbraio 1877, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Buda-Pesth, 42,2 — Monaco, 34,2 — Napoli, 41,37 — Bologna, 26,5 — Vienna, 26,9 — Roma, 28,1 — Milano, 27,6 — Parigi, 27,8 — Genova, 26,2 — Messina, 28,1 — New-York, 23,8 — Bruxelles, 25,7 — Londra 21,0 — **Torino,** 21,8, cioè una delle cifre minori (e sarebbe la minima addirittura, se non ci fosse Londra) di questa poco allegra statistica. Dunque per conclusione: **Venite ad abitare Torino!**

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 febbraio.

Calligaris Bernardino, d'anni 76, di Torino — Pietrobon Claudina nata Gulliat, id. 58, di Val de Tignes — Bonifacio Giuseppe, id. 64, di Torino, calcografo — Bobbio Luigia nata Molinari, id. 42, di Rocca di Corio — Lazzarino Carlo, id. 67, di San Marzano Oliveto, regio impiegato in ritiro — Meccio Giuseppe, id. 78, di Giaglione, muratore — Casagnino Teresa nata Biniello, id. 77, di Montechiaro — Facciotto Maria, id. 27, di Gassino — Gastaldi Rosa nata Cantone, id. 35, di Asti — Armando Angela nata Nota, id. 70, di Riva (Pinerolo) — Corrente Giovanni, id. 50, di Savigliano, decoratore — Lisdero Francesco, id. 73, di Cavour, ex-militare — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 febbraio.

Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.
(Nostra corrispondenza).

Interpellanza Savini — Risposta Depretis — Chi ha contentati il Presidente del Consiglio dei ministri?

Roma, 19 *febbraio* (sera).

L'on. Savini ha potuto finalmente muovere, nell'odierna tornata, la sua interpellanza al Presidente del Consiglio intorno alla tassa del macinato e al corso forzoso. Il discorso dell'interpellante è stato immaginoso, a tinte poetiche, ma poco efficace. Il Savini chiedeva l'abolizione graduale della tassa del macinato. Quindi doveva e poteva dimostrare che le condizioni del bilancio sono tali da permettere una riduzione progressiva di quest'imposta. Ma egli ha concluso raccomandando che alla diminuzione della tassa del macinato si consacrassero d'or innanzi tutte le economie da farsi nel bilancio, e tutti gli aumenti eventuali nei varii cespiti d'entrata; mozione troppo vaga e indeterminata, quindi inconcludente.

Tuttavia egli non ha mancato di dire alcune dure verità, cioè: le molte promesse del Ministero e i pochi fatti; l'entusiasmo col quale è stato accolto il 18 marzo e il disinganno sottentrato alle grandi speranze; la necessità d'una grande riforma tributaria e d'una ragionevole diminuzione ne' pubblici pesi, disconosciuta finora colla presentazione e discussione di altre leggi che nessuno domanda; il discredito dell'attuale maggioranza, che comincia a penetrare nel paese. Il Savini ha detto che parlava col cuore; e questo s'è veduto chiaro dal suo discorso; e infatti il cuore spesso ha traboccato e fatto velo all'intelletto. Altrimenti l'effetto sarebbe stato molto maggiore, e ben più grave l'imbarazzo di chi doveva rispondere.

Il sugo della risposta del Depretis è stato questo: neppure un centesimo di riduzione sulla tassa del macinato; sarà sostituito al contatore il pesatore; intanto verrà proposta qualche disposizione che temperi l'asprezza del sistema attuale di accertamento, finch'esso rimane in vigore. Circa alla ricchezza mobile, nessuna riduzione di aliquota, od elevazione di *minimum*, ma qualche disposizione che mitighi i colpi della tassa sui redditi inferiori. Circa al corso forzoso sarà proposta, in occasione del bilancio definitivo, una legge per la sua circoscrizione ne' limiti attuali, e successivamente per la sua graduale abolizione.

Il discorso del Presidente del Consiglio è piaciuto più alla destra che alla maggioranza. Il Minghetti sorrideva di soddisfazione all'udirlo, e gli onorevoli Rudinì, Corbetta ed altri loro amici salutarono con applausi la conclusione delle parole del Depretis, mentre la maggioranza la accolse in silenzio.

Era naturale: la politica finanziaria del Depretis si è visto ormai alle prove che non è che una copia di quella del Sella e del Minghetti.

Il solo passo del discorso ministeriale che venne accolto con soddisfazione sopra parecchi banchi della maggioranza, fu quello concernente il corso forzoso; sebbene, a mente calma, nessuno abbia poi capito bene come e quando voglia il Ministro delle finanze ridurre progressivamente il corso forzoso. Senza conoscere questo *come* e questo *quando*, non si può portare alcun giudizio in proposito.

Il Savini ha finito per ritirare la sua mozione, riserbandosi di ripresentarla in occasione della legge sul macinato; tanto valeva non l'avesse proposta! Il che naturalmente fece ridere sempre più la destra, la quale è uscita dall'aula gridando: « non volevate le imposte quando eravate « opposizione, ed ora che siete al Governo « le mantenete fino all'ultimo centesimo, « malgrado le condizioni molto migliorate « del bilancio! »

G.

Decentramento del Debito pubblico.

La Giunta incaricata dello schema di legge per il decentramento di talune operazioni del Debito pubblico, si è costituita quest'oggi nominando a presidente l'on. Mancardi ed a segretario l'on. Parenzo.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna, 20. — Nei circoli diplomatici sono giunte da Costantinopoli notizie allarmanti sulla salute del Sultano.

Questi è effettivamente ammalato e soffrirebbe un rammollimento cerebrale; però non si escluderebbe la possibilità che l'infermità del Sultano sia una meningite.

Da tre giorni il Sultano è impossibilitato di ricevere i rapporti del Granvisir. È probabilissimo che il Sultano possa venir cambiato.

Temonsi in tal caso dei grandi sconvolgimenti. Sono ad ogni modo imminenti degl'incalcolabili avvenimenti.

Ragusa, 20. — Qualora l'armistizio non venga prolungato oltre il 1° marzo, si è stabilito per il giorno 25 stesso il richiamo sotto le armi dei soldati in permesso.

Dinanzi a Niksich non vi sono attualmente che 1200 uomini.

La fortezza è provvista di viveri soltanto fino al 15 marzo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20 *febbraio*.

Senato del Regno. — Prendesi in considerazione il progetto di Salvagnoli per la bonifica dell'Agro Romano.

Discutesi il progetto sull'inchiesta agraria e sulle condizioni delle classi agricole.

Parlano varii oratori.

Respinta la questione pregiudiziale, procedesi alla discussione degli articoli, che, dopo qualche discussione, sono approvati.

Bukarest, 20 *febbraio*.

La Commissione incaricata di redigere l'atto d'accusa contro gli ex-ministri, terminò i lavori.

La Camera accordò 5000 franchi per la stampa dell'atto d'accusa.

Barcellona, 20 *febbraio*.

Una cospirazione Zorillista venne scoperta. Sette persone furono arrestate.

Washington, 20 *febbraio*.

Grant ordinò che si intenti un processo contro il redattore del *Capitol* per eccitazione alla rivoluzione e assassinio di Haye, se venisse dichiarato eletto.

Siracusa, 19 *febbraio*.

La *Vettor Pisani*, proveniente da Gibilterra, fu qui trattenuta per il cattivo tempo.

Brindisi, 20 *febbraio*.

È giunto l'avviso *Authion*, proveniente da Corfù.

Versailles, 20 *febbraio*.

La Camera approvò la maggior parte degli articoli del progetto sulle requisizioni militari.

Parigi, 20 *febbraio*.

L'Ambasciata ottomana dichiara che le voci sulla malattia del Sultano sono infondate.

La *Liberté* dice che Canrobert è gravemente ammalato.

Oggi vi fu una grande burrasca nella Manica e sulle coste della Bretagna. Molti oggetti vennero gettati sulla costa.

Berlino, 20 *febbraio*.

L'apertura del Reichstag avrà luogo giovedì.

Vienna, 20 *febbraio*.

La Camera dei Signori respinse la nuova legge sui matrimoni.

La fregata *Salamandra* ricevette l'ordine di recarsi a Smirne.

Vienna, 20 *febbraio*.

I giornali dicono che l'accordo fu stabilito riguardo alla questione della Banca.

I Ministri ungheresi sono partiti per Pest.

I *clubs* dei partiti costituzionali nominarono dei delegati che devono assistere domani alla Conferenza coi ministri e ricevere delle comunicazioni riguardo al compromesso.

Bukarest, 20 *febbraio*.

La flottiglia turca, dopo un'escursione a Rutsciuc, ritornò a stazionare a Sulina rinforzata da una seconda corvetta corazzata.

Londra, 20 *febbraio*.

Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo a Stapwoo, dice che il Governo non è intenzionato di fare a Vienna delle rimostranze per gli Erzegovini prigionieri in Austria.

Hunt, rispondendo a Pim, dice di non dividere la sua opinione che la guerra scoppierà fra l'Inghilterra e la Russia. Le relazioni continuano assai amichevoli. È inutile dire se gl'interessi inglesi siano minacciati da qualche parte: l'Inghilterra li proteggerebbe.

Camera dei Lordi. — Derby, rispondendo alle critiche di Argyll circa la condotta di Salisbury a Costantinopoli, nega l'insuccesso della Conferenza. Nega il cambiamento della politica del Governo che modificò la condotta secondo le circostanze.

Il Governo fece accettare molte cose allorchè la guerra europea sembrava imminente, che non avrebbe fatto accettare se si fosse trattato soltanto di sedare una piccola rivoluzione. Respinge l'accusa che l'Inghilterra abbia violato l'indipendenza della Turchia. Derby narra i passi per l'armistizio, in seguito alla partecipazione della Russia alla guerra della Serbia; le le disfatte serbe, divenendo disfatte russe, esisteva un grande pericolo di guerra in seguito all'agitazione dell'opinione in Russia.

Riguardo alla Conferenza, l'Inghilterra non minacciò la Turchia di usare la forza, ma le dichiarò che non doveva attendere la sua protezione in caso che respingesse le proposte della Conferenza.

Salisbury dice che l'Inghilterra ricusò assolutamente di costringere la Turchia, malgrado la folle condotta della Porta.

Beaconsfield dice sulla questione riguardante le minaccie alla Porta, che il conflitto è così grande, che l'Opposizione dovrebbe appellarsene al paese: constata che l'integrità della Turchia fu mantenuta e che l'Europa venne salvata da grandi calamità. Insiste a constatare l'accordo completo di tutti i membri del Governo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

(36)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

VII. — *Seguito.*

Nello stesso modo, ventisette anni prima, Vassili implorava Fedozia.

— Grazie, — disse Filippo; — a domani, mia sposa!

E le inviò un bacio, scomparendo ratto nell'oscurità degli alberi. Caterina, appoggiata alla finestra, guardò il cielo allorchè non potè più scorgere Filippo. Il suo giovane cuore, pieno di gioia e di tenerezza, aveva bisogno di uno sfogo: ella pregò.

Vassili desiderava che i suoi di casa non istessero ad aspettarlo: suo figlio, che non dormiva, lo udì arrivare nella notte, ma si guardò bene dal recarsi a salutarlo, per tema di scontentarlo. Appena giunto il mattino, Filippo si recò presso suo padre che stava fumando nella sala da pranzo, e circondò il vecchio con tutto ciò che sapeva metterlo di buon umore.

— Ha fatto qualche debito, — pensò Vassili vedendo quel contegno sì affettuoso; — egli sta per chiedermi del denaro.

— Padre, — disse il giovinetto, — per me voi siete stato un padre come non v'è l'eguale. — Vassili fece col capo un segno d'approvazione.

— Ora vengo a chiedervi di mettere il colmo alla vostra bontà...

— In che modo? — domandò tranquillamente Vassili.

— Dandomi il permesso d'ammogliarmi.

— Tu vuoi ammogliarti? — ripetè il padre senza manifestare veruna sorpresa.

— Sì, padre mio, se voi acconsentite... Sono giovane, lo so...

— Non importa, — rispose Vassili; — anche essendo giovane puoi ammogliarti. Vuoi dunque che ti cerchi la sposa?

— No, padre mio, ho già trovato quella che desidero sposare.

— Spero che non sarà una contadina, — disse Vassili corrugando le sopracciglia.

— No, padre, è una fanciulla nobile.

— Bene! — Vassili inchinò il capo con aria soddisfatta. — E si chiama?...

— Caterina, la nipote di Bagrianof.

— Una Bagrianof? — sclamò Vassili alzandosi di scatto. E guardò suo figlio con piglio severo. — Tu ami una Bagrianof? È impossibile!

— L'amo, e le ho chiesto d'essere mia moglie, col vostro permesso, padre mio.

— Ella ha acconsentito?

— Sì.

— Razza maledetta! Razza maledetta! — ripetè il disgraziato merciaio. — Non voglio, — riprese egli dopo un breve silenzio. — Tu non avrai la mia benedizione.

— La sua razza sarà maledetta, — disse Filippo sempre in piedi, cogli occhi sfavillanti, — ma Caterina è un angelo inviato da Dio a riscattare i falli della sua razza; voi non la conoscete, padre; coloro che la conoscono non possono fare a meno d'amarla e di benedirla. Lasciatevi smuovere, dimenticate il vostro odio, perdonate!...

— Perdonare? — gridò Vassili fuori di sè. — Perdonare, io?... non parlarmene, — soggiuns'egli ricuperando il suo sangue freddo; — non parlarmene mai più; tu non avrai mai il mio consenso.

Filippo guardò suo padre. Quell'ostinazione, quell'odio accanito che calpestava la sua felicità, gli parvero sì sragionevoli, sì inumani, che dimenticando il rispetto e l'ammirazione della sua gioventù, indietreggiò d'un passo per ritirarsi.

— Voi potete negarmi il vostro consenso, — diss'egli con voce soffocata, — ed io... potrò farne senza.

— Te? tu? — ripetè Vassili, col braccio alzato per colpirlo..... Il braccio ricadde. — È vero, — diss'egli sotto voce, — si può far senza il consenso del padre... Ma tu non puoi sposare una Bagrianof, tu non lo puoi! — ripetè egli con forza. — No! Dio stesso interverrebbe per impedirtelo.

— Io l'amo, — rispose Filippo: — l'amore è più potente dell'odio.

— Disgraziato, non è odio il mio! — sclamò il padre disperato. — Vi è qualche cosa di più potente dell'odio e dell'amore... Oh! tu mi fai impazzire! — E sì dicendo si lasciò ricadere sulla seggiola, colle mani sulle ginocchia, coll'occhio spalancato.

Egli aveva serbato il suo segreto durante ventisette anni; coloro che l'avevano conosciuto erano morti; solo padre Vladimiro sopravvissuto, e costui, in nome del Dio della misericordia, l'aveva perdonato da lungo tempo. Colei, che egli aveva resa vedova, l'aveva benedetto come il proprio salvatore. La ricchezza l'aveva visitato; e, segno visibile del perdono del Signore, la pace e la prosperità eransi stabilite nella sua famiglia. Più ricca, più orgogliosa che la casa dei Bagrianof, la sua dimora s'innalzava in faccia alla ruina dell'antico castello: la famiglia dei Bagrianof si estingueva per mancanza di discendenti maschi, mentre egli, il contadino colpevole, stabiliva per mezzo di suo figlio una nuova razza chiamata forse a dei grandi destini; ora ecco che quel figliuolo leggiadro, intelligente, affettuoso, altero, speranza, anzi orgoglio della sua vecchiaia, s'innamorava di chi?... Della fanciulla ch'egli, il padre, aveva rovinato, della nipote dell'ucciso! Era impossibile; Bagrianof si sarebbe alzato dalla tomba per dividere i fidanzati, se, nella chiesa dove riposavano le sue ossa calcinate, il figliuolo dell'assassino avesse osato prendere la mano di Caterina!

Filippo aspettava sempre; ritto presso la porta, egli sperava ancora. La violenza stessa di quel rifiuto, che male spiegava un ostinato rancore, gli faceva travedere il ritorno della clemenza insieme al pentimento.

— Filippo, — disse infine il disgraziato, — tu dunque l'ami codesta fanciulla?

Il giovanetto fece un cenno affermativo col capo.

(*Continua*)

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna gli affari continuarono in calma anche la scorsa ottava, mantenendo i detentori le loro pretese sull'articolo. Anche le richieste dall'estero paiono più lente e nello stato d'inerzia in cui si trova il mercato chi volesse vendere dovrebbe affrontare il sacrifizio di L. 6 o 7 al quintale dall'offerto dianzi.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q. L. — — a — —
partite 1ª qualità » » 124 25 a 127 —
» 2ª » » » 115 50 a 120 —
» 3ª » » » 113 30 a 116 50
Stoppa e canapazzi » » 50 — a 60 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª » » 190 — a 200 —
» » 2ª q. » » 175 — a 185 —
» » 3ª » » » 155 — a 165 —

A Napoli, in data 17, si ebbero affari pochi e di nessuna considerazione che bastarono però a mantenere sostenuti i prezzi.

Ecco i prezzi correnti per ogni 100 ch. per pronta cassa senza sconto e merce posta alla Banchina di Napoli:

Qualità	1ª	2ª	3ª
Paesana	L. 117 a 120	— a —	— a —
Marcianise	» 117 a 118	— a —	— a —
Pettinata	» 208 a 210	181 a 185	154 a 156
Id. subl.	» 240 a —	— a —	— a —

Foraggi e semi. — Pochissime le semenze da prato disponibili pel commercio, a Bologna. Ve n'è una piccola quantità per l'impiego locale e i prezzi sono già sì alti che non si ritiene possibile variazione in aumento. Le lupinelle sono le sole accessibili col prezzo poco alterato degli anni decorsi.

Seme trifoglio quint. L. 200 — a 220 —
Lupinelle » » 135 — a 140 —

Bestiame. — A Bologna i bovini grossi da macello hanno smercio facile nei prezzi soliti. Nei capi da allevamento si verificò un po' più di ricerca, ma puramente locale e senza importanza commerciale.

Prezzi del giorno 17 febbraio:

Manzi da mac. 1ª qual. L. 150 — a 160 —
» » 2ª » » 135 — a 140 —

A Lione il bestiame si quotò la scorsa settimana ai seguenti prezzi estremi:

Maiali da fr. 125 a 135; buoi da 130 a 158; vitelli da 114 a 128; montoni da 176 a 205, i 100 chil.

Cereali. — A Bologna vi furono dei tentativi di ribasso nei cereali che in parte non attecchirono, perchè dei contratti eseguiti molti vennero fatti ai prezzi precedenti. Nei frumenti fini però il regresso vi fu e raggiunse 50 cent. per quintale. In chiusura i frumentoni oscillavano verso l'aumento; le qualità romagnole non si ottennero a meno di L. 19; quelle di Foggia e del Veneto sono tornate nella pretesa di L. 20 al quintale.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett. L. 24 50 a 25 75
Id. superiore » » 26 — a 26 50
Frumentone nostr. » » 14 50 a 15 25
Id. Romagna quint. » 18 50 a 19 —
Ducati e Veneto duro » » 19 50 a 20 —

A Napoli, 16, tomoli 3000 di grani Barletta per marzo si contrattarono al prezzo di D. 3 01 e 2 99 e 10,000 tomoli per la futura scadenza a D. 3 02 e 3.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante all'ettolitro L. 22 72
Id. marzo » » 23 87
Id. settembre » » 22 95
Avena a Barletta contante » » 8 20
Id. a Taranto contante » » 8 42

Marsiglia, 17, mercato calmo. Venduti: 200 ett. frumento Marianopoli 124|124 a fr. 35 50 dispon.; 800 ett. Irka Galata 120|126 a 32 50 id.; 1600 Filippeville duro i 130 chil. a 31 50; 3200 Bona e Filippeville duro 130|121 mercato fermo, 3 aprile, a 33 75.

I 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi nella giornata: 6743 ettolitri frumento.

Negli altri grani si vendettero soltanto 200 quint. meliga Danubio a fr. 14 25 i 100 chil.

VERONA, 19 febbraio. — **Cereali.** — Mercato poco attivo; frumenti, frumentoni e risi fiacchi.

NOVARA, 19 febbraio. — **Cereali.** — Mercato in leggero fermento, cioè con qualche risveglio d'affari e prezzi in sostegno su tutti i generi

Ecco i prezzi praticatisi:

Riso nostrano . . . . L. 27 70 a 30 65
Id. bertone . . . . . » 26 10 a — —
Segale . . . . » 13 65 a 14 70
Meliga . . . . » 12 85 a 14 25
Avena, fuori dazio . . » 10 50 a 10 75

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 20 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	100 85
	Trama	»	» »
	Greggia	6	291 »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	391 85
	Tot. nel mese a oggi	45	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	483 22
	Trame	1	66 58
	Greggia	1	11 62
	Articoli diversi	2	204 31
	Totale	10	765 73
	Tot. nel mese a oggi	140	
Condiz. usiera di M. Pussone	Organzino	3	301 71
	Trame	2	65 15
	Greggia	1	13 58
	Articoli diversi	1	92 82
	Totale	7	473 26
	Tot. nel mese a oggi	45	

Telegramma Particolare.
Genova, 20 febbraio, ore 3,10 pom.

Borsa — Rendita 5 p. 0|0 contanti da 77 82 a 77 87.

Id. fine mese 77 80 a 77 85.
Azioni Banca Naz. f.m. 1952 — 1954.
Credito Mobiliare f.m. 656 — 658.
Ferr. Meridionali f.m. 340 — 341.
Oro 21 73. — Borsa inattiva.

Borsa di Milano, — 20 febbraio.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	77 90
Prestito Nazionale 1866	44 60
» » stallonato	41 60
Obbl. Ferr. Meridionali	232 25
» » Sarde A.	230 —
» » » B.	227 50
» » Pontebbane	368 —
» Beni Demaniali	553 —
» Regia Tabacchi	151 —
Boni Ferr. Meridionali	563 —
Azioni Ferr. Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	810 —
» Banca Nazionale	1960 —
» » Lombarda	565 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	695 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	998 —
» Linificio e canap. naz.	269 —
» Cotonificio Cantoni	275 —
Pezzi da 20 fr.	21 72

Firenze,	19	20
Rendita 5 0|0	— —	— —
Rend. al 1º luglio 1877	75 75	75 80
Oro lettera	21 68	21 74
Londra lettera	27 15	27 18
Cambio su Parigi	108 50	108 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	817 —	817 —
Banca Nazionale	1955 —	1960 —
Azioni Ferr. Merid.	333 —	335 50
Obblig. Ferr. Merid.	232 —	232 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	654 —
Parigi,	19	20
3 per 0|0 Francese	72 87	72 73
5 per 0|0 Id.	106 12	105 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 57	71 40
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	166 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	235 —	233 —
Az. Ferr. Romane	73 —	73 —
Obbl. Lombarde	231 —	231 —
Obbl. Romane	239 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	8 —	7 7|8
Consolidati inglesi	95 7|8	95 13|16
Vienna,	19	20
Mobiliare	149 25	149 —
Lombarde	78 —	78 —
Banca Anglo-Austr.	74 —	74 —
Austriache	240 50	241 —
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 86	9 85 5
Cambio su Parigi	48 95	48 95
Cambio su Londra	123 70	121 60
Rendita Austriaca	68 10	68 05
Idem in carta	62 95	62 0
Unionbank	59 —	62 75
Argento in banconote	114 25	113 60
Berlino,	19	20
Austr. Marchi di Ban.	395 50	396 50
Lombarde Franchi	130 50	130 —
Mobil. Marchi di Ban.	246 50	245 —
Rendita It. Franchi	— —	72 —
Londra,	19	20
Consolidato inglese	95 3|4	95 3|4
Rendita Italiana	71 1|8	71 —
Spagnuolo	11 3|8	[illegible]
Turco	11 3|4	11 5|8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	48 —	47 1|2

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 21 febbraio 1877.

Consolidato 5 0|0 C. d. g. p. in liq. 77 87 1|2 87 1|2 p. 28 febb. — 78 05 78 50 premio 50 p. 31 marzo. — C. del m. in c. 78 02 1|2 — in liq. 77 92 1|2 p. 28 febb. — 78 05 78 05 p. 31 marzo.

Media d'ufficio 77 95

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in liq. 656 p. 28 febb. — C. d. m. in liq. 658 658 50 p. 28 febb.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 1958.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 282 — in liq. 283 25 282 50 282 75 p. 28 febb.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 688 689 p. 28 febb.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in liq. 479 75 p. 28 febb.

Oro da 21 73 a 21 75.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	108 70	108 90	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	108 60	108 75	— —	— —
Londra	— —	— —	27 22 1|2	27 25
Germania	— —	— —	132 1|4	132 3|4
Vienna	— —	— —	217 —	217 1|2

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 21 febbraio 1877.

Le disposizioni della piazza di Parigi sono sempre le stesse; ieri debolezza alla Borsa ufficiale, sostegno, anzi ripresa sul Boulevard. I dispacci parlano di fermezza con pochi affari.

Da noi questa mattina Borsa molto sostenuta. La Rendita fine corrente esordiva a 77 90, faceva quindi 77 92 1|2 e chiudeva in denaro a questo prezzo con lettera a 77 95.

Per contanti vi era lettera soltanto a 78, con denaro a 77 85.

Riporti per fine marzo centesimi 10 circa.

Molto sostenuti anche i valori.
Az. Banca Naz. 1955 a 1960.
Az. Mobiliare 658 a 660.
Az. Banca Torino 688 a 690 1|2.
Az. Banca Subalpina 266 a 264.
Az. Banco Sc. 282 1|2 a 283.
Az. Tabacchi 817 a 815 1|2.
Az. Meridionali 337 a 340.
Obbl. Meridionali 232 a 232 1|2.
Obbl. Cavour 450 a 479 1|2.
Cartelle S. Paolo 475 a 475.
Obbl. Vitt. Em. 254.
Francia 108 70 a 108 85.
Londra 27 22 a 27 25.
Oro 21 73 a 21 74.

Telegrammi Particolari Commerciali

	Parigi (sera) febbraio		19	20
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	60 25	60 75
» »	per marzo	»	61 25	61 50
» »	per aprile e maggio	»	63 50	63 25
» »	pei primi 4 mesi	»	64 50	64 25
Zuccheri	Saccarino 88 °/₀ (**)	»	71 50	71 50
» »	⁷/₈	»	77 —	77 —
»	bianco 3	»	82 25	82 50
»	raffinato scelto	»	159 —	159 —

Liverpool, 20 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, Balle 17000.

Hâvre, 20 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 500.

Mercato calmo — Tono migliore.

Manchester, 20 febbraio (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato calmissimo.

Marsiglia, 20 febbraio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 6474
Vendite » 11520

Mercato fermo. — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. netto, tela compresa — Sconto $1/2$ %.

Torino, Tip. Roux e Favale.